

Pnrr, via libera della Ue ai target della quarta rata Pagamento entro l'anno

Recovery. In settimana la richiesta dei 16,5 miliardi. Bruxelles conferma il «rischio ritardi» per l'Italia ma poi precisa: «La revisione punta a evitarli»

**Manuela Perrone
Gianni Trovati**
ROMA

Dal Consiglio Affari generali Ue che si è riunito ieri a Bruxelles è arrivato l'ok alle modifiche proposte dal Governo italiano su 11 dei 28 obiettivi Pnrr del primo semestre 2023, collegati alla quarta rata da 16,5 miliardi. Quarta rata che, a questo punto, potrà essere ufficialmente richiesta dall'Italia con un'istanza formale che il Governo intende inoltrare a stretto giro, in settimana.

Per quanto atteso, il disco verde deciso dall'Unione europea sui target ri-

visti per ottenere la quarta tranche di fondi comunitari è uno snodo fondamentale nella gestione finanziaria del Piano, perché permette a Roma di confermare l'obiettivo di incassare l'accredito quest'anno (entro inizio ottobre si aspettano i 18,5 miliardi della terza), dopo una fase di assessment che non dovrebbe superare i 60 giorni, visto il ricco negoziato preventivo che già ha accompagnato il lavoro di riscrittura di quella parte del cronoprogramma.

Il punto più critico è stato rappresentato dal ridisegno del target relativo agli alloggi per gli studenti universitari (si veda l'articolo sotto) transitato dalla ter-

za alla quarta rata, su cui il ministro Raffaele Fitto ha convocato per oggi una nuova riunione della cabina di regia.

Ma il restyling ha riguardato anche gli incentivi per gli asili nido, le colonnine elettriche, la sperimentazione dell'idrogeno nella mobilità ferroviaria, ecobonus e sismabonus (sulla possibilità di finanziare anche le caldaie a gas), la creazione di imprese femminili, l'ampliamento di Cinecittà. Fitto saluta «il risultato positivo, frutto di un'intensa e proficua collaborazione con la Commissione», che ora sarà però messa alla prova sull'esame più impegnativo, cioè quello della re-



Consiglio Affari generali Ue.

La ministra tedesca per Europa e clima Anna Lührmann con il ministro Fitto

visione più generale del Piano.

Sulle sorti generali del Piano il secondo rapporto annuale dell'esecutivo comunitario diffuso ieri è tornato a inscrivere l'Italia (di gran lunga il primo beneficiario di sovvenzioni e prestiti: i 122,6 miliardi di loans richiesti dal nostro Paese rappresentano il 41% del totale dei fondi a debito) nell'elenco dei Paesi caratterizzati da «crescenti rischi di ritardi», situazione analoga a quella di Belgio, Bulgaria, Repubblica Ceca, Romania e Slovenia. «Ma l'adozione delle modifiche alla quarta rata e l'imminente revisione generale del piano mirano a evitare questi rischi»,

ha rassicurato poco dopo un portavoce della Commissione, ricordando che il report si limita a replicare la formula già usata nelle Raccomandazioni Paese di fine maggio, cioè prima che l'Italia trasmettesse, a inizio agosto, la proposta di rimodulazione del Pnrr. «Stiamo lavorando proficuamente con le autorità italiane e continuiamo il confronto costruttivo» sulla riscrittura di riforme e investimenti, aggiungono da Bruxelles.

Il quadro è peggiore di quello italiano, con la segnalazione di ritardi «significativi» che non sono considerati un rischio ma una certezza già fattuale, in Irlanda, in Ungheria e in Germania, dove però il peso del Piano è modesto. Il ritmo di attuazione migliore si incontra in Spagna. Altri Paesi, come Svezia e Finlandia, sono alle battute iniziali.

«La valutazione degli ostacoli e dei fattori che hanno rallentato l'adozione delle misure Pnrr da parte della Pa a livello centrale e territoriale è particolarmente complessa», ha avvertito ieri l'Istat nell'audizione davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato, annunciando che l'Istituto di statistica sta preparando «nuovi indicatori di analisi degli investimenti». Tra i nodi però emerge soprattutto l'impennata dei prezzi nelle costruzioni, che a giugno viaggiavano circa 12 punti al di sopra dei livelli di gennaio 2021, quando il Piano di ripresa e resilienza ha mosso i primi passi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel rapporto Ue bocciate Germania, Irlanda e Ungheria, ritmi di attuazione più avanzati in Spagna